



Omelia del 15 aprile 2020

(Lc 24,13-35)

Ecco il Signore che si mette pazientemente in cammino con noi, con i Suoi discepoli, con i Suoi amici, per portarli davanti alla Sua Risurrezione, anzi, per farli risorgere, per farci risorgere nella Sua Risurrezione. Noi, forse in modo infantile, ci aspettiamo sempre che la vittoria di Cristo sia schiacciante, ecco forse il termine più esatto; schiacciante vuol dire che non abbia bisogno di nient'altro se non di una manifestazione così potente da risparmiarci il nostro cammino, che schiacciasse la nostra libertà. Quello che invece il Signore desidera è che ci sia la nostra collaborazione alla Sua vittoria. E così non appare in modo eclatante, come immagineremmo nelle nostre immagini infantili, ma ci si mette a fianco.

Questo cammino di questi discepoli che vanno a Emmaus è realmente uno dei Vangeli della Risurrezione più bello. Accade di tutto in quel cammino. Il Signore con pazienza prende per mano questi due discepoli, questi due Suoi amici, e li conduce con Sé, cominciando dalla loro ignoranza, che non sapevano neanche di avere: quella espressione di Clèopa, (chissà quante volte nella sua vita avrà ripensato a quel momento, sorridendo con un po' di vergogna, quando si sarà ricordato che un giorno nella sua vita si è rivolto a Gesù dicendoGli:) "Ma non sai ciò che è accaduto in questi giorni a Gerusalemme? Sei così forestiero?". A Gesù! Perché noi pensiamo di aver capito, di aver visto tutto, di aver conosciuto perfettamente tutto quello che è avvenuto davanti ai nostri occhi, invece non abbiamo capito nulla. Nulla, perché ci manca il significato profondo.

Questi giorni sono molto indicativi per noi, questi giorni di emergenza che viviamo. C'è un significato profondo che rende diversa la realtà, quando lo si conosce, e il Signore ci prende per mano, con pazienza, e ci conduce dentro a questo significato come a Clèopa.

E non ha paura il Signore di fare emergere in noi tutto lo sconforto; un'altra grande parola di questo dialogo di Emmaus è quel "Noi speravamo!", quella delusione amara che si era depositata sul cuore dei due discepoli. Noi speravamo... che la nostra fede, la nostra amicizia con Lui, e tutto quello che abbiamo creduto, speravamo bastasse.... e invece è stato sconvolto tutto, e invece oggi non regge più, e invece in questi giorni la paura, l'angoscia, la sconfitta, la non certezza che ci ritroviamo addosso, dimostrano che noi abbiamo sperato in qualche cosa che ci ha delusi. Come la conosciamo questa amarezza che ci fa forse più paura di ogni altra cosa e che il Signore non ha paura di fare emergere, non teme di fare emergere! Proprio per risponderci; ci fa stare davanti a questa delusione perché vuole condurci alla vittoria con Lui. E così piano piano il Signore riprende in mano tutta la storia del popolo di Israele con loro. Certo, anche un po' risvegliandoli da questi pensieri così tristi, e si rivolge anche con una certa veemenza: "Stolti, e lenti di cuore a credere a tutto ciò che vi è stato detto e continuamente ripetuto. Ma non avete visto?".

E così con pazienza il Signore dimostra che la parola di Dio è Lui e non la Bibbia. La Bibbia diventa parola di Dio alla Sua presenza, diventa parola di Dio spiegata da Lui, diventa parola Sua quando Lui è presente e parla attraverso di Lei.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



È importante questo, perché la Bibbia senza Cristo, senza la Sua presenza viva, è un libro come un altro. Invece il Signore fa vivere, fa rivivere tutta la storia di Israele e tutta le parole della Sacra Scrittura con la Sua presenza. Ed è interessante come, arrivati finalmente a Emmaus e tutta quella compagnia ha suscitato in loro il desiderio di stare con Lui. Che bello questo cammino che il Signore ha fatto fare e fa fare a noi! Anche il desiderio lo suscita Lui! Anche il desiderio lo resuscita Lui nel nostro cuore, il desiderio che Tu non te ne vada. Ho bisogno di Te. Se te ne vai ritornano le tenebre. Questo desiderio che pian piano è cresciuto nel loro cuore, che in modo infallibile Lo ha riconosciuto, è un dono del Signore. È già un Suo primo accenno a dire: "Sono con te, ti sto accompagnando". Quel desiderio, quella mancanza, quella nostalgia di Lui appena fa cenno di andarsene, è il segno che il nostro cuore è Suo.

E così, Se Lui è presente, passa tutta la paura. Perché, se prima avevano paura, appena dopo che Lo hanno riconosciuto e definitivamente i loro occhi si sono aperti a riconoscerLo, che fosse sera, che fosse notte non importa, lasciano la locanda e corrono a Gerusalemme dai dodici. "Abbiamo visto il Signore!". Ecco, tutto ciò che noi abbiamo nella vita da donare agli altri è proprio questo cammino, che il Signore continua a farci fare con Lui. Ed è questo che san Pietro dice alle porte del Tempio allo storpio: "Io non ho nient'altro da darti, non ho i soldi, non ho la soluzione dei tuoi problemi. Ma una cosa te la dò, ed è questo cammino, anzi, questa compagnia che il Signore continua a farmi in questo cammino". E questo fa risollevarsi in piedi tutti coloro che il Signore ci fa incontrare. "E così lo prese per la mano destra e lo sollevò". Che anche la nostra vita, accompagnata dal Signore ogni giorno, possa porgere la mano a chi ne ha bisogno e risollevarsi tanti.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it